

Buongiorno a tutti,

siamo giunti alla sessantottesima Festa del Teatro in un clima di entusiastico impegno nell'organizzazione del Festival, soprattutto, nella scelta del testo dello spettacolo centrale, che rimane il cuore pulsante dell'intero programma annuale, comunque ricco di iniziative molto riuscite, al quale abbiamo lavorato con determinazione, senso critico, spirito di collaborazione. Per questo, mentre ringrazio i rappresentanti delle Istituzioni presenti, i numerosi giornalisti di varie testate intervenuti alla conferenza – stampa, intendo esprimere la mia gratitudine all'intero CdA, alla Commissione Artistica, al Direttore, alla struttura per la solerzia e la volontà di condivisione che hanno animato le nostre scelte.

Quest'anno l'occasione dell'attuale incontro è ancora più significativa per la svolta che abbiamo voluto imprimere a un Dramma Popolare, che sia quanto più aderente alle problematiche esistenziali e sociali di un presente segnato da forte complessità che, mentre denuncia limiti e costrizioni, può comunque aprire alla speranza, intesa come capacità di mettersi in cammino, di tornare sulla strada per vedere il mondo da più punti di vista, per incontrare altri viandanti e altri paesaggi. Un viaggio che genera trasformazione dei nostri spazi mentali, apre al mondo delle possibilità e dell'alternativa al tanto dolore del mondo presente.

E' questo il motivo di fondo che ci ha spinto a operare la scelta del tema della povertà, che dà voce agli ultimi del pianeta, e soprattutto di un testo scritto "su misura", capace di coinvolgere per la sua profonda attualità, di far riflettere sulle tante barriere mentali che sembrano impedire la vera accoglienza dell'Altro attraverso un teatro che vuole annunciare e difendere la verità, senza riduzioni, anche quando è difficile da accettare e può provocare resistenze.

Da qui la ricerca di importanti collaborazioni, oggi testimoniate dalla presenza estremamente gradita e significativa del Prof. Masolino D'Amico, critico teatrale di chiara fama e del regista Antonio Calenda, Direttore Artistico del teatro Rossetti di Trieste, da sempre impegnato nella messa in scena di spettacoli teatrali di altissimo livello artistico e impegno civile, regista dello spettacolo della sessantottesima Festa del Dramma Popolare, dal titolo "Finis Terrae", di cui saranno entrambi a parlare più dettagliatamente.

Sono particolarmente onorato di avere incontrato due personalità di questa levatura e di aver stabilito, personalmente, con loro un rapporto di efficace collaborazione, di confronto e dialogo sempre costruttivo, che sicuramente darà frutti di rilevante valore in un prossimo futuro, così da inserire il Dramma Popolare nel circuito di diffusione a livello nazionale, ma anche in contesti culturali vivaci e stimolanti secondo lo spirito di un teatro moderno e popolare.

Marzio Gabbanini
Presidente